



Alcide De Gasperi

Idee chiare. Date a Cesare quel ch'è di Cesare...

“Il nuovo Trentino”, 6 marzo 1923

La dottrina dell'impero assoluto dello Stato sull'individuo non è una formula inventata dall'on. Devecchi per dare una motivazione filosofica alle direttive della sua riforma: ma è un presupposto tacito o espresso di tutta una tendenza che si rivela oggidì in molti discorsi e in quotidiane manifestazioni politiche.

Ora che i tempi richiedano dai singoli uno sforzo straordinario di sacrificio e disciplina per risanare moralmente e finanziariamente lo Stato, nessuno può negare o porre in dubbio; ma bisogna mettere in guardia contro principii, i quali vennero invocati da Luigi XIV in poi come quelli che costituivano l'inflessibile *raison d'état* e che oggi ancora possono derivare o dal panteismo statale hegeliano, caro ai Croce e ai Gentile, o dalla concezione marxista che ispira Lenin nella sua dittatura.

Chi segue l'ispirazione cristiana della politica deve ricordare il precetto di Cristo: «Date a Cesare quel ch'è di Cesare e a Dio quel ch'è di Dio».

Questo precetto ha portato nella vita politica il germe della più grande rivoluzione che sia mai stata compiuta nella storia della civiltà.

Nello Stato antico potere civile e potere religioso si confondevano in un'unica fonte e si personificavano nella stessa autorità. I re, i consoli, gli arconti e basileis erano anche sommi sacerdoti; lo Stato era concresciuto colla sua religione e ciascuna religione si confondeva col suo Stato. Ogni popolo aveva un suo dio e ogni dio governava il suo popolo.

Tutta la *costituzione sociale* (le curie di Roma, le fratricie in Grecia), il *diritto* (il padre di famiglia era il pontefice della sua stirpe), la *proprietà* erano regolate e irrigidite da formule religiose fissate nella tradizione o nei libri sacri, e lo Stato era una società religiosa che in forza delle sue origini imperava sul cittadino collo stesso impero del suo dio.

Di qui la dominazione assoluta che aveva il *pater familias* sui figliuoli e o l'impero senza limiti che aveva lo Stato sull'individuo.

Di qui l'odio e il disprezzo per lo straniero che aveva altri dîi e altri culti, odio che si tramandò costantemente nella civiltà greca e romana di generazione in generazione.

Ora questa concezione antica che fu rigida specialmente nella repubblica romana, essendovi attenuata appena negli ultimi secoli dagli stoici, venne rovesciata dal Cristianesimo.

Il Cristianesimo ponendo Dio al di fuori della vita materiale e al di sopra di essa, proclamando un Dio unico e universale, creando una legge morale indipendente dagli Stati ed eguale per tutti, donò agli uomini il concetto della fratellanza umana, e soprattutto, distinguendo fra legge dello Stato e legge morale, fra Cesare e Dio, sottrasse al dominio dei poteri pubblici la parte più nobile di lui, creò la *libertà di coscienza* e produsse e favorì la libertà individuale. È da questo momento che il *pater familias* troverà limitati i suoi poteri dalle leggi della natura, sanzionate dalla nuova religione, è da questo momento che la dignità della donna sarà riconosciuta, che il diritto di proprietà verrà



Istituto De Gasperi - Bologna



Seminari 2012 - 2013

De Gasperi, il desiderio e il dovere nella vita pubblica



derivato non dalla religione, ma dal lavoro; è da questo momento soprattutto che il potere dello Stato sarà limitato dai diritti del cittadino, il quale avrà bensì il dovere di obbedire e di servirlo, ma compatibilmente coi suoi doveri verso Dio, la famiglia, il suo prossimo.

Siamo quindi Cristiani.., e non pecore matte, come ammoniva il poeta.

Ogni appello alla disciplina e all'ossequio alle leggi ci trovi consenzienti e pronti ad ogni civile virtù: ma in una epoca nella quale (con una fraseologia che fa supporre negli oratori che la usano una conoscenza del mondo antico fondata appena su Plutarco e forse su Cornelio Nepote) s'inneggia ad una supposta rinascita d'una supposta concezione romana della vita pubblica, non dimentichiamo che Cristo l'ha rovesciata, tale qual'era, per sostituirvi un concetto più divino e più umano, più morale e più libero.